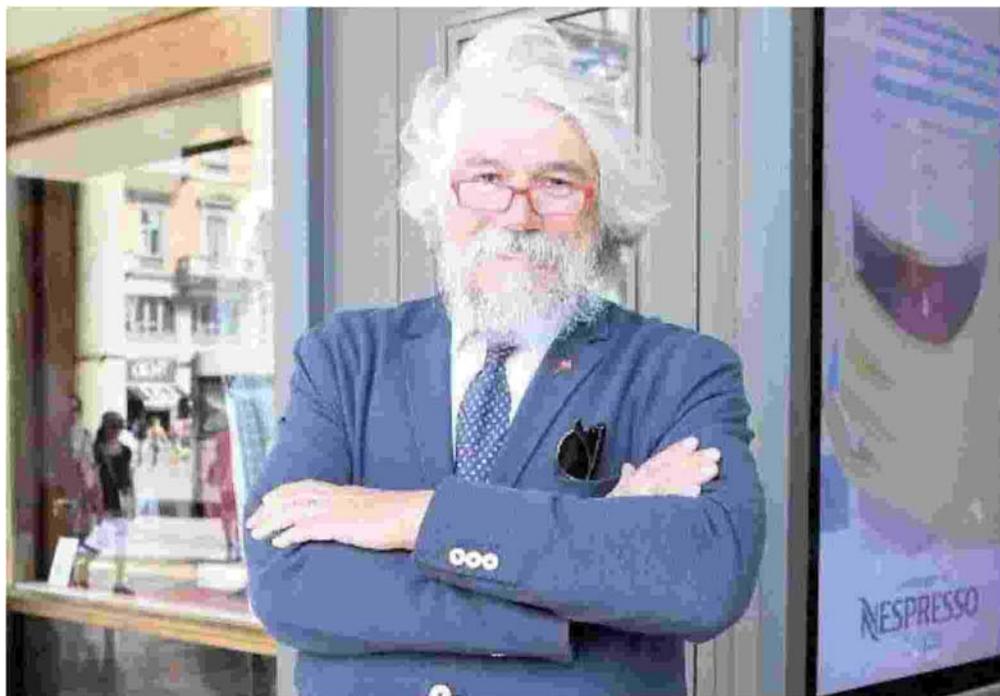


Meluzzi racconta i Dorostellati Psicopolitica dalla Dc a Grillo

Il libro-intervista scritto con il giornalista Giuliano Ramazzina



**ALESSANDRO MELUZZI
I DOROSTELLATI**
PSICOPOLITICA ALLETRIANA DALLA DC A GRILLO
Collaborazione di Giuliano Ramazzina



Alessandro Meluzzi qui sopra. In alto a sinistra Giuliano Ramazzina e la copertina del libro

Forlani, Bisaglia, Rumor, Gava. Chi ha detto che i dorotei democristiani nati in un monastero romano al Gianicolo, siano morti? Studiando il nostro sistema politico imperfetto, c'è chi si è convinto che in Italia a oltre sessant'anni dalla nascita della corrente Dc, complice l'irripetibile manuale Cencelli, i dorotei esistano ancora. E soprattutto, comandino ancora, come prima più di prima. Qualche testa è saltata con Tangentopoli, ma finita e sepolta la Dc, si è salvato il doroteismo, cioè quel comportamento in politica che si evidenzia trasversalmente per capacità di mediazione, furbizia e propensione pragmatica e individualista agli affari anteposti ai valori. Secondo Giuliano Ramazzina, giornalista che già in altre pubblicazioni ha affrontato l'evoluzione/involuzione del "moderatismo" all'italiana ed il tormento etico dei cattolici impegnati in politica, il doroteismo è come il colesterolo, c'è quello buono e quello cattivo. In questo libro-intervista

edito da Marcianum, difficile stabilire se i dorostellati, neologismo che dà il titolo al libro e fonde in un gioco linguistico dorotei e pentastellati, frutto dell'immaginazione di Alessandro Meluzzi, psicoterapeuta specializzato in psichiatria, appartengano al colesterolo buono o cattivo. Di certo Meluzzi, rispondendo alle domande di Ramazzina, trova provocatoriamente delle affinità tra dorotei (e quindi doroteismo) e quella che potrebbe sembrare la formazione a loro più distante e antitetica, vale a dire il Movimento 5 Stelle, del quale si

PRESENTAZIONE
Il 26 settembre
alla biblioteca
di Lendinara alle 18

cerca così di spiegare il clamoroso successo in fatto di consenso popolare. Meluzzi lo fa, sorprendentemente, scomodando il filosofo Niccolò Cusano e la sua teoria della coincidentia oppositorum. Per i due autori, dalla Dc di Bisaglia e Forlani ai 5 Stelle del povero Casaleggio senior e Grillo esiste un filo psicopolitico che spiegherebbe questa

interpretazione ardita e politicamente scorretta, fatta appositamente per accendere il dibattito in vista delle elezioni politiche del 2018. Il libro tra evocazioni politiche criminali al punto da scomodare Lombroso, raffica di scandali irrisolti, puntuali comparsate di mafie e massonerie, suicidi omicidi, morti opache vedi Moro e Bisaglia, in un susseguirsi di suggestioni scomode e paragoni imbarazzanti, fornisce forse già il risultato delle prossime consultazioni, al netto della legge elettorale che sarà. Uno scenario delineato profeticamente nella prefazione da Mauro Mazza, e direttore di Rai 2 e del Tg2. «Davvero – scrive Mazza – i sodali/rivali Di Maio e Di Battista sembrano i nipotini dei fratelli/coltelli Rumor e Bisaglia. E davvero l'Italia alle soglie della Terza (?) Repubblica, sembra sempre quel Paese del Gattopardo, dove di tanto in tanto bisogna cambiare tutto, perché nulla davvero cambi». Vincerà la casta, sotto mentite spoglie?

Mazza: «Una provocazione intellettuale che costringe alla riflessione culturale»

«In una stagione di crisi della politica, che ha (ir)rimediabilmente perduto centralità, credibilità e potere – quest'ultimo, ora, saldamente in altre mani e in altri luoghi – è sacrosanto salutare con piacere ogni stimolo alla riflessione. In questo caso, siamo addirittura di fronte a una provocazione intellettuale che costringe alla riflessione politico-culturale».